

Record di detenuti e turni massacranti. Angelo Urso conferma una situazione pesante e indica una soluzione

'A Cà del Ferro 10 agenti da Brescia'

Ieri sopralluogo in carcere del segretario nazionale Uil

di Giacomo Guglielmo

«Dieci agenti del carcere di Canton Mombello distaccati a Cremona. Il motivo è presto detto: a Brescia la pianta organica è rimasta quella fissata nel 2001, quando la struttura doveva garantire servizi di alta protezione dei detenuti. Quei servizi sono cessati ma gli agenti sono rimasti».

In attesa che cambino le leggi, di dare un taglio ai 'distacchi selvaggi', di assumere agenti sulla base di concorsi regionali, a indicare una soluzione per fronteggiare la situazione sempre più pesante che si vive a Cà del Ferro è Angelo Urso, segretario nazionale Uil Pubblica amministrazione-Polizia Penitenziaria.

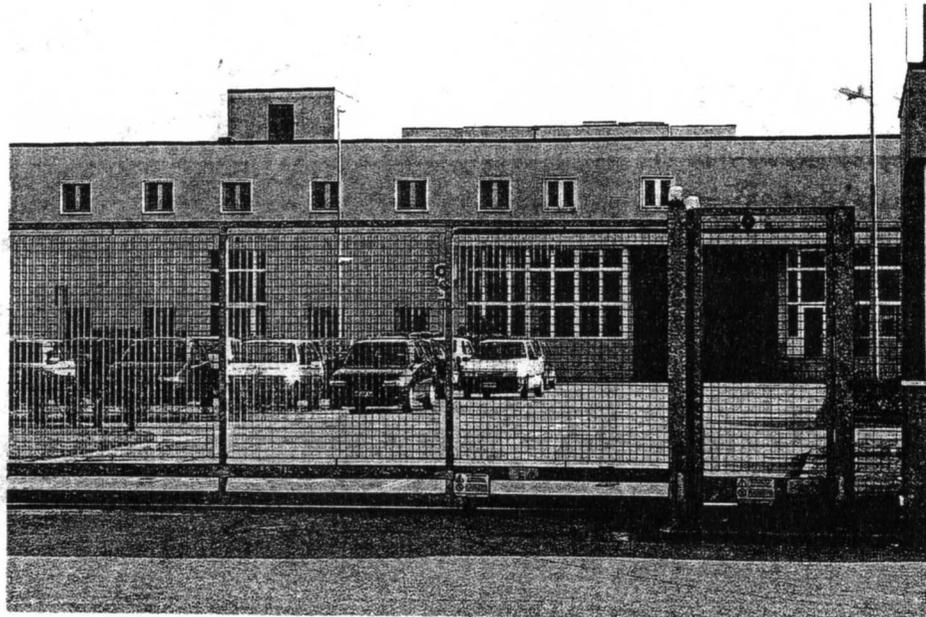
Lo ha fatto ieri pomeriggio, al termine della visita fatta nella Casa circondariale di via Palosca insieme a Mario Penci (segretario provinciale Funzione pubblica dello stesso sindacato) e alla delegazione interna Uil. Significativa la presenza nel carcere cremonese del segretario nazionale di una sigla sindacale tra le più rappresentative. Una conferma che nodi da sciogliere ce ne sono ancora un bel po'. Dopo aver parlato di una struttura ben organizzata, pulita e di un ottimo assetto operativo, Urso ha fornito dati aggiornati pressoché in tempo reale quanto alla situazione a Cà del Ferro.

«I detenuti in questo momento sono 258. Quanto al personale di Polizia penitenziaria, che è il punto centrale, a fronte delle 195 unità previste dalla pianta organica abbiamo questa situazione: dei 18 ispettori previsti ne sono in servizio 9; dei 18 sovrintendenti, 13; dei 159 agenti ce ne sono sulla car-

ta 150. Ma attenzione: 10 si occupano di traduzioni, 24 sono distaccati (diversi sono gli eletti presso consigli comunali di centri distanti da Cremona, poi ci sono i gravi motivi familiari e altre cose non facili da spiegare), un paio sono sospesi per questioni disciplinari. Morale: operativi ci sono 114-115 agenti. Con questa forza non si riesce a garantire il 40% di assenze quotidiane previste. La percentuale deve giocoforza calare. Da qui i turni su tre quadranti (di 8 ore l'uno) e carichi che vanno oltre quanto previsto dal contratto. Mi riferisco a riposi, ferie, turni. Il problema — continua Urso — è che se la situazione non si sblocca a breve, nei prossimi tre mesi non si potranno predisporre i servizi mensilmente bensì su base settimanale, con conseguenze pesanti sull'organizzazione a livello familiare. L'altro rischio è che questo assetto diventi definitivo».

Urso ha le idee chiare anche sugli elementi salienti a livello nazionale, di sistema.

«I distacchi pesano e sono pressoché unidirezionali: nel 90 per cento dei casi si tratta di agenti che vanno dal Nord al Sud. In pratica anche l'elezione nei consigli comunali o determinati incarichi non elettivi dati dalle amministrazioni sono il modo per farsi distaccare, naturalmente più vicino a casa. Anni fa il meccanismo era quello dei parenti infermi da assistere, poi lì c'è stata una stretta». Insomma, bisognerebbe mediare tra i diritti, doveri, esigenze organizzative e di servizio. «Tanto per cominciare tramite concorsi su base regionale, con mobilità soltanto in un secondo momento», conclude Urso. Vedremo se e quando ci arriveremo.



L'ingresso della casa circondariale di Cà del Ferro. A sinistra la delegazione Uil ieri davanti al carcere. Il secondo da sinistra è Mario Penci e a destra c'è Angelo Urso